

# PALERMO

la Repubblica

luogo.repubblica.it

## “La famiglia appoggiava Antinoro” Accuse anche a un consigliere del Pdl



**L'ex forzista era già stato indagato per brogli. I pm però hanno chiesto l'archiviazione**

**A STRASBURGO**  
Antonello Antinoro, dell'Udc

IL CAPITOLO più delicato delle dichiarazioni di Manuel Pastariguarda il sostegno elettorale che il mandamento di Resuttana avrebbe offerto a esponenti politici. Nei primi verbali ci sono già due temi: la campagna elettorale per le amministrative 2007 e quella del 2008 per le regionali e il Senato. Secondo il racconto dell'ultimo pentito, alle comunali alcuni esponenti di Resuttana avrebbero sostenuto Giovanni “Giampiero” Lombardo, di Forza Italia. Nel 2008 il clan si impegnò per Antonello Antinoro.

Lombardo, oggi consigliere del Pdl a Sala delle Lapidi, riportò 1.731 voti, ma risultò solo il secondo dei non eletti della sua lista: arrivò a Palazzo delle Aquile nell'agosto 2007, dopo le dimissioni di altri consiglieri. Lombardo era già finito sotto inchiesta nel 2008, per abuso d'ufficio e un'ipotesi di brogli elettorali: le intercettazioni del Ros, nell'ambito di un'indagine proprio sulla cosca di Resuttana, lo avevano sorpreso al telefono con Francesco Di Pace, l'imprenditore che aveva avuto incarico dai boss Lo Piccolo di monopolizzare il mercato dei maxischermi a Palermo. Serviva una delibera del Comune per raggiungere l'obiettivo. Nei primi mesi del 2007 Lombardo diceva a Di Pace: «Senti, ho parlato col sindaco in questo momento. Ce l'ho qua accanto e mi ha detto che è stato risolto il problema e che hanno fatto la delibera... tu intanto fattela, una passeggiata allo sportello unico».

Chiedeva qualcosa in cambio,

Lombardo: «Così ci aiutiamo a vicenda, perché io corro in campagna elettorale e tu mi puoi capire», proseguiva. Di Pace lo rassicurava: «Stai tranquillo, per

questo stai tranquillo Giampiero, fossero questi i problemi della vita...».

Il giorno dopo, l'imprenditore prestanome dei Lo Piccolo (per

questo finito in manette) chiamava il suo socio: «Ora voglio organizzare una festa, voglio vedere di affittare un posto, tipo Palazzo Di Gregorio, per fargli ve-

dere l'impegno... dico lui ha mantenuto l'impegno e noi li manteniamo pure». Poi, quando si attendevano i risultati elettorali, Di Pace chiamò Lombardo, che gli disse: «Hai visto che Randi mi ha superato solo per sette voti... ma gli ho regalato 150 voti dentro l'ufficio elettorale... glieli hanno regalati con l'intrallazzo». Cosa intendeva dire? È rimasto un mistero. Lombardo si difese: «Nego di avere partecipato a feste o cene organizzate dai soggetti citati dalla stampa», disse in un'intervista. Confermò di avere incontrato Di Pace, ma spiegò: «Mi fu presentato, non avevo idea chi fosse, né chi fossero i suoi soci». Dopo alcune indagini, la Procura ha chiesto l'archiviazione per l'abuso d'ufficio e i brogli elettorali.

Manuel Pasta conferma poi il sostegno elettorale ad Antonello Antinoro, già indagato per voto di scambio. Ieri il legale dell'ex assessore, Massimo Motisi, ha annunciato la scelta di chiedere il giudizio immediato: «Il mio assistito vuole dimostrare la sua totale estraneità ai fatti che gli vengono contestati». L'avvocato Motisi spiega: «All'onorevole Antinoro sono state presentate delle persone da un suo amico, un medico. In seguito, Antinoro ha dato un contributo all'amico medico, per le spese di volantinaggio e attacchinaggio in occasione delle elezioni europee. Che quelle persone fossero mafiose, il mio assistito lo apprende soltanto adesso».

s. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa

#### Confesercenti apre nel rione a rischio

UNA nuova sede nel cuore del quartiere Resuttana, per affiancare i commercianti taglieggiati e combattere il racket delle estorsioni. È la strada che sta percorrendo Confesercenti, che ha convocato per il prossimo 22 aprile una riunione della presidenza provinciale nei nuovi uffici dell'associazione, che apriranno in via San Lorenzo 134/d. «L'idea è quella di avvicinarci anche fisicamente agli imprenditori che operano nelle zone più a rischio», dice Giovanni Felice, presidente di Confesercenti.